

L'Associazione
Culturale Aretè



In collaborazione con



Master
DEATH
STUDIES
&
THE END
OF LIFE



La Corte dei Poeti
Mantova

Con il patrocinio

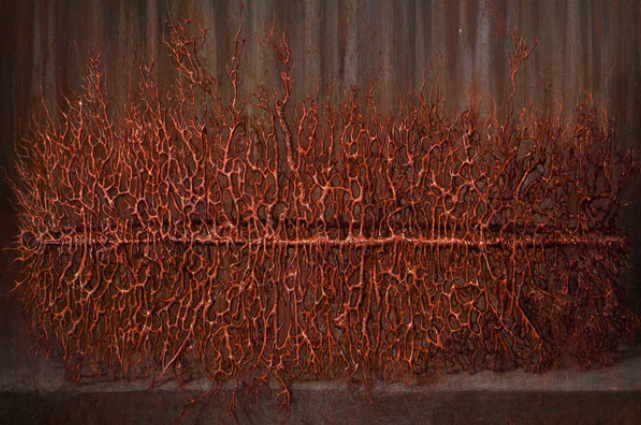


Alla fine dei conti

Riflessioni sulla vita e sulla morte

Rassegna culturale a ingresso libero
Progetto di Elena Alfonsi

Mantova – V Edizione 2021
da Gennaio a Maggio



Alla fine dei conti

Gli appuntamenti si prefiggono di offrire al pubblico spazi di riflessione sul tema della morte per incrementare l'attenzione culturale sul valore della vita, attraverso alcune corrispondenze.

La Rassegna *Alla fine dei conti* nel 2021 si svolgerà prevalentemente alla Casa del Mantegna per il QUINTO anno consecutivo. È mio desiderio dare pienezza di riconoscenza per aver avuto nella vita questa straordinaria opportunità. La criptica dimora ha accolto chi ha lavorato e l'affezionato pubblico avvolgendo tutti noi di anno in anno di un'aura di tranquillità, infondendo all'animo la serenità per affrontare un tema così delicato. La Casa di Andrea Mantegna è stata la Casa in cui il grande Maestro ha vissuto, calpestandone la superficie anche per dipingerne le pareti. Per ricordare Andrea Mantegna, in tutto il periodo in cui si svolgerà *Alla fine dei conti* abbiamo avuto la possibilità di rendere disponibili le ultime copie del volume **OPVS HOC TENVE** scritto dal **Prof. Rodolfo Signorini**. Una lettura storica iconografica iconologica della "più bella camera del mondo", Edizioni MP – Mantova. Il Volume è la Seconda Edizione riveduta, corretta e ampliata nel 2007 della Prima Edizione uscita nel 1985, entrambe editate da MP e stampate da Publi Paolini Mantova.

ELENA ALFONSI, l'organizzatrice

Laureata in Storia della Critica d'Arte all'Università degli Studi di Padova scrive dal 1992 come Critica d'Arte. Dal 2018 è Presidente dell'Associazione Culturale Areté. Dal 1992 al 1997 a Milano è Consulente Scientifica per le acquisizioni della Collezione Privata appartenuta al Dott. Giorgio Capprici e a Venezia come Consulente Scientifica di una Collezione Privata. Abita a Mantova ed è Critica d'Arte indipendente diplomata in Tanatologia Culturale al Master Death Studies & the End of Life - Dipartimento FISPPA - Università degli Studi di Padova. Si occupa di arte, cultura e Death Education attraverso la pittura, la scultura, la fotografia, la letteratura, la poesia. È ideatrice di progetti didattico-culturali, di progetti di responsabi-

lità etica a sostegno della cultura, di laboratori didattico formativi per un corretto approccio all'arte. Dal 2017 organizza a Mantova, nella prestigiosa sede della Casa del Mantegna una Rassegna di Cultura intitolata *Alla fine dei conti*. Riflessioni sulla vita e sulla morte. Dal 2018 promuove il Progetto "La morte nell'Arte. La cultura veicolo di sviluppo". Dall'A.A. 2019/2020 è Docente Esterna di Storia dell'Arte e Storia della Critica d'Arte alla Accademia Internazionale dell'Intaglio a Bulino e Belle Arti di Bruno Cerboni Bajardi a Urbino. Dal 2021 come Socia AGC sarà l'organizzatrice di un'esposizione itinerante, la prima in Italia, dedicata al Gioiello Devotionale Contemporaneo in collaborazione con AGC Associazione Gioiello Contemporaneo, che inizierà da Padova nell'Oratorio di San Rocco per poi proseguire in altre sedi.

Programma 2021

A memoria e Thanatos



Mercoledì 27 Gennaio, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Danilo di Matteo,
Stefano Iori, Carla Villagrossi,
Paolo Aldrovandi



L'appuntamento organizzato da *Alla fine dei conti* in collaborazione con il Festival Mantova Poesia curato dall'associazione La Corte dei Poeti, nasce dalla volontà di offrire, in occasione della Giornata della Memoria, un contributo di riflessione intenso e profondo su alcune tematiche inerenti la Shoah, quali il silenzio, il tempo, l'incertezza e la speranza (morta e poi rinata). Tali argomenti hanno connotato l'esperienza dei sopravvissuti all'Olocausto nel segno del *non-ancora* ebraico che si configura in posizione diametralmente opposta al *già compiuto* dei cristiani. Si tratta del *forse* dell'incertezza, dell'incompletezza, ma anche del possibile: la non declinabile forza del *nonostante tutto* e della congiunzione avversativa e *tuttavia*, sintetizzanti il pensiero di Franz Rosenzweig: temi che aprono nuove categorie di pensiero, le quali consentono di concipire insieme il Bene e il Male.

STEFANO IORI, scrittore e giornalista mantovano, è direttore artistico di *Mantova Poesia – Festival Internazionale Virgilio* e del *Sirmio International Poetry Festival*. Ha pubblicato quattro sillogi poetiche, un romanzo e vari saggi. Collabora con artisti italiani e stranieri nella produzione di libri d'artista. È direttore responsabile dei *Quaderni del Premio Acerbi* e di *Menabò*, rivista internazionale di cultura poetica e letteraria. Dirige per Terra d'ulivi Edizioni, la collana *Pensiero Poetico*.

DANILO DI MATTEO, nasce a Lanciano, in Abruzzo, nel 1971 e trascorre l'infanzia e la prima giovinezza a Palombaro, un paesino di poco più di mille abitanti, ai piedi della Maiella. Si trasferisce poi a Chieti, dove consegue la laurea in Medicina, frequenta un paio di Corsi di Perfezionamento e si specializza in Psichiatria. Nel frattempo intrattiene un intenso confronto con il compianto pastore Sergio Aquilante, avvicinandosi al piccolo mondo delle chiese metodiste e valdesi, fino a collaborare con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Scrive sul periodico *Quaderni Radicali*, diretto da Giuseppe

Rippa, su diverse testate online, sul settimanale protestante *Riforma*, sul quotidiano *Il Riformista*, in particolare nel periodo della direzione di Emanuele Macaluso. Sui contributi vengono pubblicati dal mensile *Le ragioni del Socialismo* e dal quotidiano *l'Unità*. Collabora stabilmente con il mensile *Mondoperaio*. Il 18 aprile 2020, in pieno lockdown, consegue la laurea triennale in Filosofia. La tesi, corredata della prefazione di Daniele Garrone, dell'introduzione di Francesco Paolo Ciglia, della postfazione di Salvatore Veca, viene pubblicata a settembre da Mimesis Edizioni: titolo: *"L'esilio della parola"*. Il tema del silenzio nel pensiero di André Neher.

Nel corso dell'incontro **Carla Villagrossi** e **Paolo Aldrovandi** leggeranno alcuni brani, fra cui passi tratti dal libro di Elie Wiesel *La notte*, testo del 1958 in cui l'autore, premio Nobel per la pace nel 1986, narrò la tragedia vissuta in giovane età nei campi di sterminio di Auschwitz e Buchenwald: un orrore che incrinò persino la sua pur salda fede nell'Eterno. La cantautrice **Stella Bassani** proporrà, a chiusura dell'evento, un suo brano inedito cantato in ebraico.

Con-servare l'arte e Thanatos



Lunedì 8 Febbraio, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Silvia Conti



Un appuntamento per parlare di arte, la materia dell'arte. La conservazione dell'arte a fronte dei presupposti desideri dell'artista creatore, i tipi di degrado dettati dal tempo e da agenti esterni. La vita dell'arte e i mezzi per prostrarla nel tempo.

Le opere d'arte antica sono nate con l'intento preciso di lasciare traccia nel mondo degli uomini quindi per secoli si sono affinate le tecniche che meglio resistessero nel tempo. Tuttavia l'arte stessa come ogni prodotto terreno ha un tempo, una vita potremmo dire, seppur più lunga di quella degli uomini. La disciplina del restauro si applica affinché la vita e la durata delle opere si dilati il più possibile. Inoltre le espressioni artistiche narrano o sono dedicate alla morte in tal caso il legame con Thanatos è a doppio filo; la narrazione o la celebrazione di un evento luttuoso e al contempo l'obiettivo di dare una lunga vita all'opera che narra tale evento.

SILVIA CONTI, è restauratrice di opere d'arte, progettista di restauro e CTU del Tribunale per controversie riguardanti la conservazione ed il restauro di opere e monumenti.

WWW.SILVIACONTI.COM

Giallo e Thanatos



Lunedì 22 Febbraio, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Luigi Caracciolo

Qual è il valore e il significato attribuito da greci e latini alla morte? Della morte si parla poco e malvolentieri, eppure è l'elemento strutturale della letteratura "gialla", un genere di enorme successo. Come interpretare questo elemento di (apparente?) contraddizione?

Non in tutte le epoche la letteratura gialla ha presentato la morte con le stesse caratteristiche, esiste una relazione tra modelli culturali e rappresentazione della morte?

Il Libro: *Morti favolose degli antichi*, Dino Baldi, Quodlibet, Compagnia Extra, 2010

«Non c'è niente di cui m'informi così volentieri come della morte degli uomini: le ultime parole, l'aspetto, il contegno tenuto in quel momento. Se fossi un editore, farei un repertorio ragionato delle varie morti. Chi insegna agli uomini a morire, insegna loro a vivere». – Montaigne, Saggi, xx

Il libro racconta i casi di morte più ammirevoli, impressionanti ed esemplari tratti dall'antichità greca e latina. Sono qui raccolte come in un repertorio le morti di poeti, filosofi, re, eroi, condottieri, imperatori, inventori, atleti, popoli interi e città.

Perché questo interesse ai modi di morire dell'antichità?

Perché gli antichi, ignari di quello sterile attaccamento alla vita che caratterizza l'epoca moderna, avevano elaborato forme classiche, canoni e modelli per morire in modo significativo: cioè in modo ambizioso, elaborato e appropriato per la vita di ciascuno. Sapevano gli antichi che la morte non è qualcosa che viene da fuori a prenderci e portarci via, ma è ancora pienamente dentro la vita, ci rappresenta e ci rappresenterà per sempre.

LUIGI CARACCILO, è Docente di Scienza e Tecnica Investigativa e Storia delle Organizzazioni Criminali presso la Scuola di Alta Formazione in Scienze Criminologiche Istituto FDE di Mantova; Esperto in Sicurezza Urbana, Componente il coordinamento scientifico della rivista Crimen et Delictum-Journal of Criminological and Investigative Sciences. Componente del Comitato Tecnico Scientifico della Regione Lombardia per il contrasto alle

Organizzazioni Criminali. Storico della letteratura poliziesca, ha più volte partecipato a Festival e rassegne del genere sia come componente di giuria sia come esperto in grado di dialogare con gli autori. Dal 2012 è responsabile della Sezione Gialli del Festival Letteratura di Mantova. Collabora con Mantova Poesia – Festival Internazionale Virgilio, con il Sirmio International Poetry Festival di Sirmione, è socio dell'Associazione "La Corte dei Poeti" di Mantova.

Gioiello e Thanatos



Lunedì 8 Marzo, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Maria Rosa Franzin

agc

associazione gioiello contemporaneo
space for innovation

Pensare alla morte

Che cosa ci sollecita l'argomento, cosa ci intimorisce nel pronunciarne la parola, dove ne possiamo trovare il significato.

Case dell'Anima: Quali Forme, Colori, Materiali?

Molti anni fa avevo visto una interessante mostra sulla vita ed il quotidiano nel popolo degli Etruschi e nelle loro case dell'anima. Le forme di piccole dimensioni, proprio come piccole case, erano considerate luoghi in cui veniva raccolto il significato dell'uomo e della sua esistenza. Questi miei pezzi sono piccole "case", costruite con una geometria un po' "sbagliata". Una sorta di luogo, le cui pareti esterne riscaldate fortemente con il fuoco mantengono il colore prodotto dalla sua forza. All'interno, ho voluto animare i colori sovrapponendoli uno sull'altro, ho inserito in alcuni di questi oggetti una parete di resina ruvida al tatto, o piccoli pezzi di legno di bosso, simbolo di immortalità. Questi "piccoli luoghi" raccolgono l'idea di azioni vitali, passioni, ricordi, il pensiero di un corpo che era in vita.

MARIA ROSA FRANZIN, vive e lavora a Padova. Dal 2013 è la Presidente di AGC, Associazione Gioiello Contemporaneo. Ha partecipato ad esposizioni nazionali ed internazionali.

Opere in Collezioni permanenti: Museo degli Argenti Palazzo Pitti Firenze – Museo Zuckermann, Padova - MAD Museum, NewYork.

mariarosafranzin11@gmail.com

Guerra e Thanatos



Lunedì 22 Marzo, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Carlo Saletti



I campi di battaglia sono luoghi di morte per eccellenza ma anche siti di accumulo dei corpi di quanti sono caduti nel corso degli scontri. In un tempo relativamente breve, il terreno si riempie dei resti dei nemici, tanto i vittoriosi, quanto gli sconfitti. Entrambi giacciono, dove sino a poche ore prima vi erano coltivazioni di frumento e praterie.

GUERRA

CARLO SALETTI è uno Storico, Traduttore, Regista di Teatro. È Direttore dell'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea. Si occupa di ricerca dell'Ottocento e del Novecento di allestimenti museali. Ha progettato e realizzato il Museo dell'Ossario di Custoza in provincia di Verona.

Fotografia e Thanatos

Venerdì 26 Marzo, ore 18.30

Appuntamento on-line

Elena Alfonsi, Fabio Petrelli

Si svilupperà un dialogo sul rapporto che intercorre fra la questione sociale della morte intesa come cessazione delle funzioni vitali e la fotografia quale pratica di documentazione visiva e antropologica. Attraverso un esame dei maggiori riti funebri si analizzerà il repertorio di fotografi antropologi che hanno documentato dagli anni cinquanta dello scorso secolo, sulla scia degli studi di Ernesto De Martino, il problema della morte inteso come rito di passaggio. Nello specifico si esamineranno alcune fotografie di: Franco Pinna, Cecilia Mangini, Luigi di Gianni, Mario Cresci, Annabella Rossi, Marialba Russo, Francesco Faeta, Marina Malabotti che solo per citarne alcuni hanno caratterizzato gli studi maggiori relativi al rapporto fra fotografia e pratica antropologica.

FABIO PETRELLI, nato nel 1984 ad Acquaviva delle Fonti (BA), è uno storico dell'arte e scrive per la rivista "Artribune". Ha svolto incarichi di docenza a contratto presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" nell'ambito del Master in Letteratura e scrittura da viaggio ed ha partecipato a diversi convegni e seminari organizzati dall'ateneo romano, dov'è tutt'oggi cultore della materia, all'Accademia delle Belle Arti di Roma e l'Università degli studi di Castel Sant'Angelo. Ha collaborato per diversi musei e gallerie ed è autore di molteplici saggi a carattere demo-etno-antropologico e storico-artistico

fra cui i più recenti: *La fotografia antropologica. La documentazione visiva nelle pratiche processionali*, in atti del convegno «Santi in posa: l'influsso della fotografia nell'immaginario religioso», a cura di T. Calò in «collana Sanctorum», Roma 2019; *La donna nelle pratiche terapeutiche-rituali dell'Italia meridionale. Un'analisi attraverso l'iconografia, la fotografia e la filmografia di interesse antropologico*, in atti del convegno al MACRO di Roma «Il corpo malato» a cura di R. Buono, S. Baroni, T. Vold in «Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica», VI, 2016, II, Roma 2016.

Lavoro e Thanatos



Lunedì 12 Aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Rachele Bertelli

Quella dei morti sul lavoro è una strage silenziosa che mediaticamente fa ben poca notizia, così come poca notizia fa l'instabilità esistenziale che mette a repentaglio la salute psicofisica di milioni di persone.

Depressione e crisi economica intrattengono un forte legame, a loro volta in collegamento con il numero di suicidi.

Sfruttamento, mancanza di tutele, crescenti diseguglianze economiche ci pongono davanti alla più frastornante delle domande esistenziali: che ne sarà di noi?

Un incontro per parlarne, discuterne e provare a tematizzare possibili soluzioni.

RACHELE BERTELLI, è dottoressa in scienze e tecniche psicologiche e laureanda in psicologia di comunità all'università di Padova. Il suo interesse di studio si è progressivamente orientato verso la relazione tra diseguglianze socioeconomiche e malattia mentale, oltre

che verso l'ambito dei nuovi sintomi e del disagio adolescenziale.

È attrice teatrale e autrice di due raccolte poetiche: "Tra le ceneri della soffitta" (Sometti, 2014), "Prospettiva insonne" (Samuele editore, 2016).

Architettura e Thanatos



POLITECNICO
MILANO 1863

POLO TERRITORIALE DI
MANTOVA

Via Angelo Scarsellini 15
Mantova
www.polo-mantova.polimi.it

Venerdì 16 Aprile, ore 18.30

Presenta Elena Alfonsi
Architettura per la morte.
Tradizione e contemporaneità

Claudia Tinazzi *introduce il dialogo tra:*

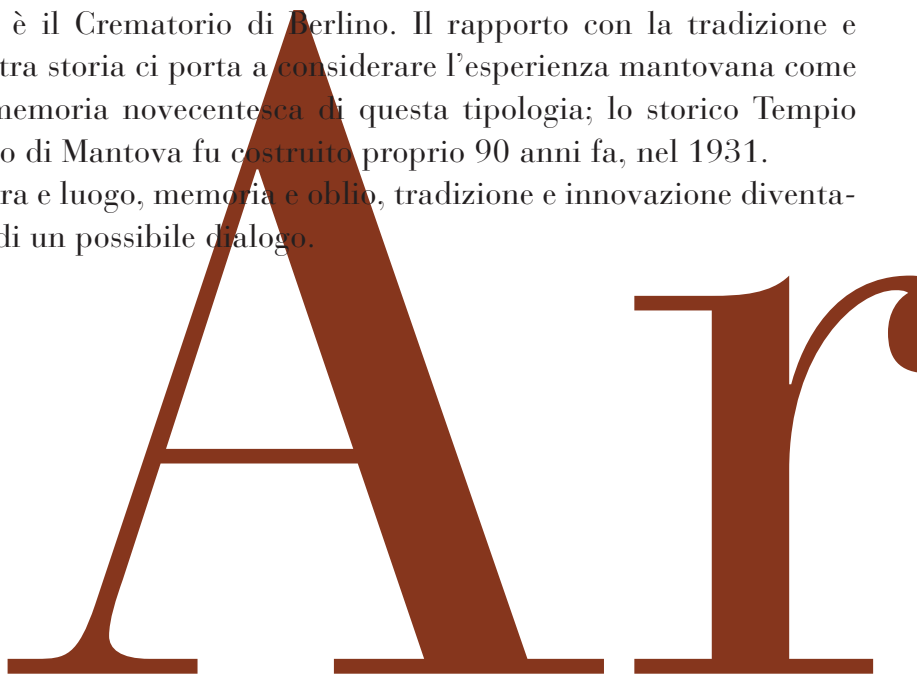
Massimo Ferrari, *Professore associato, Politecnico di Milano, Polo Territoriale di Mantova*

Mauro Felicori, *Assessore cultura e paesaggio Regione Emilia-Romagna*

Per sottolineare la necessità dello studio e dell'auspicata aderenza alla nostra contemporaneità dell'Architettura anche in ambito funerario si è pensato di dedicare una riflessione in forma in dialogo al rapporto tra la tradizione e contemporaneità riferito all'architettura per la morte e in particolare alle nuove pratiche di sepoltura come ad esempio la cremazione.

La sempre crescente richiesta riferita a questo rito ha dato vita ad una nuova realtà edilizia, ad una traduzione architettonica degli spazi dedicati sempre più diffusa; molti sono i concorsi recenti indetti per la costruzione di luoghi per la Cremazione, nella volontà di definizione di una tipologia fino ad oggi poco sperimentata perché estranea alla realtà costruita degli edifici collettivi. A partire dal recente Tempio di Cremazione a Valera (Parma) dell'architetto Paolo Zermani – già menzionato all'interno dell'iniziativa "Architettura e Thanatos" - alcune architetture contemporanee in confronto hanno espresso al meglio la ricchezza e l'importanza di questo tema di architettura, tra queste un caso ritenuto esemplare è il Crematorio di Berlino. Il rapporto con la tradizione e con la nostra storia ci porta a considerare l'esperienza mantovana come preziosa memoria novecentesca di questa tipologia; lo storico Tempio Crematorio di Mantova fu costruito proprio 90 anni fa, nel 1931.

Architettura e luogo, memoria e oblio, tradizione e innovazione diventano dittici di un possibile dialogo.



MASSIMO FERRARI, è professore associato in Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano. Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia (2003) con una tesi dal titolo *“Il progetto di architettura come apprendistato”*. Dal 2010 al 2017 è stato redattore della rivista internazionale di architettura «Casabella» e dal 2014 al 2019 è stato membro del Collegio di Dottorato del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Fa parte del Comitato Scientifico della Collana Manuali di architettura di MUP editore-Parma, del Comitato Scientifico di MantovArchitettura (Quaderni del Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano (Corraini Edizioni) e dal 2018 del Comitato Scientifico della rivista GUD – Genova University Design. Dal 2017 fa parte del Consiglio Direttivo Nazionale della Società Scientifica Icar 14 PROARCH. Dal 2017 è Referee della rivista “Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment” (classe “A”) di “Firenze Architettura”, della rivista “Ardeth” (classe “A”) di FAMagazine e della rivista GUD – Genova University Design.

CLAUDIA TINAZZI, è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana al Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Si laurea in Architettura nel 2005 alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano con Antonio Monestiroli. Dottore di ricerca di all’Università IUAV di Venezia con una tesi dal titolo “Aldo Rossi, realtà e immaginazione. La casa, espressione di civiltà”, svolge dal 2005 attività didattica e di ricerca alla Scuola di Architettura del Politecnico di Milano. Dal 2013 è docente a contratto di Composizione architettonica e Urbana alla Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del medesimo Ateneo. È curatore di pubblicazioni e saggi sull’architettura, nella sua attività di ricerca ha approfondito la figura di alcuni architetti del Novecento in particolare il lavoro di Aldo Rossi, ha curato numerose mostre ed è relatore a convegni nazionali e internazionali.

MAURO FELICORI, è Assessore alla cultura e al Paesaggio della Regione Emilia-Romagna. Nato a Bologna nel 1952, laureato in Filosofia è Manager culturale. Nel 2019 è stato Commissario alla Fondazione Ravello e responsabile del progetto AGO Modena Fabbriche Culturali. Dal 2015 al 2018 è stato direttore generale della Reggia di Caserta. Ha speso gran parte della sua carriera come dirigente culturale del Comune di Bologna, prima impostando politiche inclusive per i giovani, con un’attenzione speciale alle produzioni artistiche, alla nascita di nuove imprese, ai centri giovanili indipendenti, poi evolvendo verso l’idea di Bologna Città Creativa. È stato il promotore di Bologna Capitale Europea della Cultura di Bologna 2000. Dal 1993 al 1999 è stato Capo di Gabinetto del Sindaco di Bologna. Con l’elaborazione del progetto della Certosa di Bologna e la fondazione dell’Association of Significant Cemeteries in Europe ha dato inizio alla scoperta dei cimiteri come parte del patrimonio culturale europeo, ricevendo un riconoscimento negli Europa Nostra Awards e il Premio Francesco Arcangeli di Italia Nostra. Insegna nelle Università di Bologna e Napoli. Ha tenuto corsi anche a Genova e Udine.

Linguaggio e Thanatos



Lunedì 26 Aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Jozef F. Pjetri,
Francesco Zevio

Se le esperienze fattuali della morte e del linguaggio uniscono l'uomo al resto dei viventi, tuttavia i "modi" e la complessità storica di tali esperienze sembrano separarlo dalle altre specie da una incolmabile distanza. Rifacendosi all'appoggio teorico di alcuni filosofi e poeti – fra cui Rilke, Agamben e Heidegger – si cercherà di indagare il rapporto fra queste due esperienze e lo specifico umano che vi interviene. Per riprendere un passaggio del filosofo tedesco Heidegger contenuto nel suo *Sein und Zeit* (Essere e Tempo) l'uomo è quel vivente che non solo fa esperienza della morte biologica, ma fa anche e soprattutto esperienza della sua possibilità, di una sua riflessione. Così il linguaggio umano non mette a disposizione della nostra specie solo alcuni strumenti di comunicazione, ma anche e soprattutto la possibilità di riflettervi e dunque modificarli, perfezionarli.

L'intervento andrà svolgendosi nel segno dell'interdisciplinarietà: unendo a considerazioni più strettamente teorico-filosofiche gli apporti delle discipline scientifiche e alcuni approfondimenti sull'elaborazione dell'esperienza della morte all'interno del linguaggio architettonico.

Interverranno:

Aurora Licaj, dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore al liceo classico C. Marchesi di Padova, ha proseguito gli studi in ambito scientifico iscrivendosi alla triennale di biotecnologie a Padova.

Gabriele Zocca, studente di Ingegneria Edile-Architettura all'università di Padova. Membro di Cultura in Atto.

JOZEF F. PJETRI, compositore, pianista e didatta, nasce a Shkoder in Albania. Attualmente vive e lavora a Vienna.

Ha studiato nei Conservatori di Atene, Milano e Venezia e tenuto diversi concerti da solista, in formazioni differenti, sia come esecutore che direttore, presso le città di Vienna, Atene, Augsburg, Venezia, Vicenza, Padova, Matera, Shkoder e altre alternando ai classici, come Bach Beethoven Liszt Wagner e Scriabin, sue composizioni. Ha partecipato a concorsi di composizione, tra i quali è risultato: Vincitore del **Primo premio Concorso F. Liszt** di Bellagio 2011 per Pianisti-Compositori, **finalista** al Concorso *A. Dvorak* di Praga 2014, **Segnalazione (con esecuzione e pubblicazione)** Concorso di composizione per pianoforte Città di Spoleto 2017.

Sue composizioni sono state eseguite nella città di Spoleto nella serata di premiazione del Concorso di composizione per pianoforte Città di Spoleto 2017, nella rassegna ASCENT: Theosofist 2015 presso la Carlton Church of All Nations di Melbourne, nell'ambito del *Ciclo Poeti incontrano altri Poeti* "Le parole sono respiri" presso il **Teatro La Fenice, Sale Apollinee** (2013), in *Viaggio nella Tradizione* (2013-2015) presso la sala dei Giganti del Liviano Padova, nel *Festival L'Azur* dell' A.Gl.Mus. Venezia (2012), al *Festival F. Liszt* di Bellagio e del Lago di Como (2011), al Festival di musica *Contemporanea-Camino Contro Corrente* (2011, 2012, 2013). Nel marzo 2013 ha presentato e diretto nell'ambito della *Rassegna di Cultura Contemporanea* 2013 a Padova **la tragedia in musica Frater Philippus** su suo testo e musica.

Insieme al poeta **Francesco Zevio** dà vita nel 2014 al movimento internazionale **Cultura in Atto**, per il quale tiene diversi concerti e conferenze pubbliche presso istituzioni quali licei e le Università di Padova e Verona. Tiene regolarmente lezioni di Educazione musicale e corsi sull'Ascolto della Musica Colta occidentale.

FRANCESCO ZEVIO, laureato a Padova Lettere Moderne, a Roma all'Accademia Vivarium Novum, in Francia Aix-Marseille Université e in Germania Universität Augsburg. Ha pubblicato la raccolta di versi *Suite dei mondi* (Robin Edizioni, 2019) e il libro - *Latino in cinque minuti* (Gribaudo, 2019). Con il pianista e compositore Jozef F. Pjetri ha dato vita a *Cultura in Atto*. È cofondatore della compagnia di poesia, pantomima e musica *Mime en Mi Mineur*, attiva in Europa. Collabora con le riviste *Pangea* e *Parentesi storiche*, ha partecipato tramite pubblicazione di proprie poesie e traduzioni al *Quaderno Internazionale di Traduzione Poetica Traduzionetradizione*.



Performance e Thanatos



Lunedì 29 Aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna
Armeniapanfolklorica e HIU

È come se nel “nomen” toccato in sorte ad Armenia sia stato scritto il suo “omen” artistico, e che non sia dunque un caso se il suo lavoro tragga ispirazione da terre e civiltà a cavallo tra Europa e Asia. Da questi luoghi-limite, cerniere mobili tra Oriente e Occidente, Armenia prende a prestito linguaggi, temi e forme dagli accenti ad essa assai familiari, essendo - a volte più, a volte meno oscuramente - connessi da somiglianze e richiami estetico-folklorici col suo retroterra culturale: la realtà storico-artistica e antropologica siciliana.

In tale densa stratificazione, sia verticale che sincronica, elementi lontani nel tempo e nello spazio si incontrano e mischiano in virtù delle affinità che Armenia vi riconosce. La chiave di volta che opera la fusione, Armenia la cerca e la trova nel teatro delle origini; tutto avviene sotto il segno di Dioniso, il barbaro dio venuto dall’Oriente, e passa per le sacre rappresentazioni di strada di origine medievale, come ancora per tutta la vasta ritualità cristiana, che ha rivestito il ben più antico retaggio popolare pagano. Di questo e molto altro si sostanzia l’arte che produce.

ARMENIA, nacque a Ragusa il 3 Luglio 1986. Dal 2000 al 2002 frequenta l’Istituto d’Arte di Noto e dal 2002 al 2005 il Liceo d’Arte di Modica. Nel 2005 lascia Rosolini per Bologna dove prosegue il proprio percorso di studi in pittura presso l’Accademia di Belle Arti. Durante questi anni si muove dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al video cercando di creare opere eclettiche che si allontanano dal concetto di riproduzione seriale dell’opera.

All’età di 23 anni approda alla performance che le permette di esprimersi al meglio e di ibridare tutti i linguaggi artistici a lei cari. Tema centrale della sua produzione diventa il folclore della sua terra, la Sicilia, rapportata visionariamente alle tradizioni di culture geograficamente lontane. Questo approccio è stato poi approfondito in una ricca ricerca sul sincretismo, fulcro dei suoi ultimi esperimenti artistici.

Dur-Dag

I colori dell'impermanenza

Una performance site-specific di
Armeniapanfolklorica
Regia, costumi
Armeniapanfolklorica

Con
Armeniapanfolklorica e HIU
Sonoro
HIU

Premesse estetiche e materiali di riferimento: *DUR-DAG (Tibet) e A PACI (Rosolini, Siracusa)*

La performance *Dur-Dag, i colori dell'impermanenza* nasce in continuità con il profilo artistico di Armeniapanfolklorica, inserendosi nel quadro della sua opera, basata su un sincretismo culturale che ha come momento preliminare e fondante la ricerca nell'ambito antropologico e folklorico di tradizioni lontane geograficamente e apparentemente disperate, la cui intima unità spirituale tuttavia ad emergere, attraverso il filtro della personalissima sensibilità visionaria dell'artista, nella mise en espace di elementi, oggetti e figure d'alto valore simbolico, pensati in relazione all'atto performativo.

Armenia ci propone un ardito *cross-over* giocato tra la tibetana danza della distruzione dell'io, ed il rito siciliano pasquale della "Paci". Cosa lega queste due sacre rappresentazioni? Il tema della morte quale ineluttabile momento, che non viene però rifiutato e stornato dalla coscienza individuale e collettiva, ma si traduce in incontro e confronto, volto all'assunzione della necessaria verità della morte, quale "chiave" d'accesso ad un più consapevole e vitalistico approccio alla vita. Da una parte, troviamo i monaci buddisti tibetani coinvolti nella danza chiamata "Dur-dag", anche detta "Danza dei Signori dei cimiteri". Tale danza ha come obiettivo la distruzione dell'ego e dell'attaccamento materiale alla vita, in favore di una visione epurata dalla paura della morte, e pertanto più limpida e serena.

"La Danza dei Signori dei Cimiteri" (Dur Dag) è rito celebrato non di frequente, ma cionondimeno assai noto. I "cimiteri" sono situati nelle otto direzioni visualizzate dai monaci in meditazione, e simboleggiano la purificazione degli otto aspetti della coscienza, oltre alle otto metafore sulla natura illusoria dei fenomeni. La danza viene eseguita da quattro scheletri portatori del *linga*, simbolo dell'ego e dell'attaccamento alla realtà. Sul cranio i segni dei Buddha delle Cinque Direzioni, poggiati a piccoli teschi, e quelli di Corpo d'Arcobaleno, come le *dakini* (khandroma). Con loro si celebra l'evoluzione dello spirito verso il Risveglio, evidenziata dal fatto che la carne e il sangue dell'ignoranza sono stati divorati

dalla vacuità: ciò che resta è una coscienza chiara, non-dualista, che non conosce paura di sorta. Si tratta di una figura festosa, che non ha nulla di macabro, anche se ricorda l'impermanenza di tutte le cose e la necessità di dedicarsi alla pratica spirituale [...]”.

“A Paci” (Rosolini, Siracusa) si celebra la Domenica di Resurrezione, dopo la Santa Messa: dalla tarda mattinata, la città si riunisce in P.zza Garibaldi per assistere all'incontro tra Gesù Risorto e la Madonna. Le due statue, portate a spalla dai fedeli devoti e precedute dai rispettivi *stinnardi* (stendardi) attendono, ai margini di via Manzoni, il via per la corsa che culminerà nel commovente abbraccio tra madre e figlio. Tutto è pronto, il popolo attende appressato “o Cianu”, sul piano nel quale a metà settecento fu realizzata l'attuale piazza Garibaldi; a mezzogiorno le statue si vengono incontro correndo; la Madonna lascia cadere il suo mantello nero-lutto, presentandosi al Figlio risorto vestita di rosa e d'azzurro. In questo istante vengono lasciate libere le colombe della Pace con l'applauso e la commozione di tutti. La statua della Madonna viene poi rivolta con la spalle verso la Matrice, per lasciare la sua benedizione ai fedeli. La “pupa” è infatti manovrata attraverso fili interni, che “pilota-no” le sue braccia affinché compongano il segno di croce.

Dug-Dar, si incrocerà col rito della Paci, con conseguente contaminazione e fusione ri-semantizzante dei rispettivi simboli più rappresentativi: in *Dug-Dar/Paci* confluiranno il divino e l'umano, il maschile ed il femminile, i colori “messaggeri” di morte e rinascita, e la ritmica danza che, insieme, fanno esperire allo spettatore il dolore della morte e del suo superamento.

La Performance

La performance consisterebbe in una danza costruita sulla precedente destrutturazione e rifusione dei due riti sopraccitati. Seguendo i movimenti tipici del *Dur-Dag* tibetano, la danza emulerebbe l'incontro di Madonna e Cristo, prevedendo modifiche in tempo reale di maschere, costumi e accessori dei performer, per esprimere al meglio l'idea di passaggio da visione scura a visione chiara della morte stessa (cruciale, il gesto della Madonna che si spoglia del suo manto).

Costumi, maschere e accessori saranno tutti realizzati da Armenia; musiche e suggestioni sonore saranno a cura di HIU, musicista con il quale Armenia intrattiene un recente e proficuo sodalizio artistico.

Tale performance si presterebbe ad una fruizione diretta da parte del pubblico, ma altresì ad una fruizione a distanza, tramite diretta o streaming video della stessa, laddove il pubblico non potesse essere presente, in conformità con le norme di distanziamento sociale.



Poesia e Thanatos



Venerdì 14 Maggio, ore 18.00

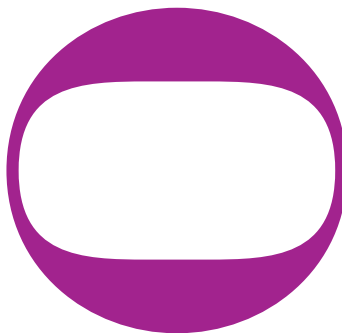
Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Sonia Caporossi,
Raffaella Fazio, Stefano Iori

La Corte dei Poeti



Due pensatrici e poetesse romane si confrontano attraverso i propri versi sul tema della Morte. Un dialogo di intuizioni, sapienze, visioni che parte dalla Poesia, traversa la Morte e va oltre.



STEFANO IORI, poeta e scrittore, giornalista professionista, è direttore artistico di Mantova Poesia – Festival Internazionale Virgilio. Ha pubblicato quattro raccolte di versi oltre a volumi di prosa e saggistica. Dirige la rivista *Menabò* di poesia *Versante Ripido* e i *Quaderni del Premio Letterario Acerbi*. Sue liriche sono tradotte in inglese, spagnolo, polacco, romeno, lituano.

Inaugurazione ufficiale “MANTOVA POESIA” Festival Internazionale Virgilio”, VII Edizione 2021 a cura dell’Associazione “La Corte dei Poeti”.

L’avvio della manifestazione poetica coincide con l’ultimo appuntamento della rassegna “ALLA FINE DEI CONTI” per offrire un segno di rinascita e di continuità nell’ambito dello spirito di ricerca intellettuale dell’Associazione “La Corte dei Poeti”.

SONIA CAPOROSSO, docente romana, musicista, musicologa, scrittrice, poeta, critico letterario, artista digitale, l’autrice si occupa di estetica filosofica e filosofia del linguaggio. Ha pubblicato nel 2014 la raccolta narrativa *Opus Metachronicum* (Corrimano Edizioni, 2014, seconda ed. 2015). Nel 2016 pubblica la silloge di poesie omoerotiche *Erotomaculæ* (Algra Editore), nel 2017 esce *Da che verso stai? Indagine sulle scritture che vanno e non vanno a capo in Italia, oggi* (Marco Saya Edizioni) e nel 2018 cura l’antologia *La Parola Informe. Esplorazioni e nuove*

scritture dell’ultracontemporaneità (Marco Saya Edizioni 2018). Nel 2019 firma *Hypnerotomachia Ulixis* (Carteggi Letterari, con prefazione di Anna Maria Curci). Numerosi i suoi contributi su riviste e antologie. Dirige i blog *Critica Impura*, *Poesia Ultracontemporanea*, *Disartrofonie* e conduce su NorthStar WebRadio la trasmissione *Moonstone: suoni e rumori del vecchio e del nuovo millennio*.

RAFFAELLA FAZIO, nata ad Arezzo, vive a Roma. Ha vissuto in Europa dal 1990 al 1999. La sua produzione poetica inizia nel 1987 con la pubblicazione di *Corolle* (1987, Premio Giuseppe Dessi). Seguiranno, tra le altre, le sillogi *L’arte di cadere* (2015, prefazione di Paolo Ruffilli), *L’ultimo quarto del giorno* (2018, prefazione di Francesco Dalessandro), *Midbar* (2019, prefazione di Massimo Morasso). Laureata in lingue e politiche europee (Grenoble) e specializzata in interpretariato (Ginevra), ha poi conseguito un diploma in scienze religiose ed un master in beni culturali della Chiesa, interessandosi in particolare all’iconografia cristiana. “In poesia – afferma l’autrice – ho dato voce soprattutto alla *morte dentro la vita*, ovvero alle varie morti che permettono alla vita di proseguire e di rinnovarsi. Un’altra mia passione è l’iconografia. Lì, è la *vita dentro la morte* che mi ha affascinata in modo particolare: l’arte funeraria dei primi cristiani è stata per me uno stimolante terreno di indagine”.

Appuntamenti
informativi/esperienziali

Immagine e Musica



Arte Terapia e Musicoterapia per narrare ed elaborare la perdita

Giovedì 11 Marzo, ore 18.30

Casa del Mantegna

Dott.ssa Barbara Bellini

Dott.ssa Alessandra Borghi

L'uomo da sempre esprime se stesso occupando lo spazio con il corpo, il segno e il suono. In tal modo narra la propria storia, unica e particolarissima, utilizzando un linguaggio altro rispetto a quello verbale, a volte incapace di descrivere gli aspetti più dolorosi o complessi dell'esperienza vissuta.

Arte terapia e musicoterapia possono arrivare oltre le parole. Esse aiutano a dare forma e voce al dolore della perdita, intesa non solo come morte di una persona cara, ma anche come perdita di “una parte di sé, del senso della propria identità. Emozioni queste spesso legate a cambiamenti di vita difficili da gestire (es. un divorzio, un trasloco, l'inserimento in una nuova scuola, l'inizio di un nuovo lavoro, l'entrata in pensione ecc.) a situazioni durature complesse (es. una lunga malattia) o, esperienza quanto mai attuale e condivisa, la pandemia, con tutto il suo carico di timori ed incertezze.

Le infinite forme dei processi creativi aiutano le persone, adulte o minori, ad entrare in contatto con aspetti profondi di sé, consentendo ad ognuno non solo di avviare un dialogo con il proprio mondo interiore, ma anche di iniziare un processo di elaborazione del lutto che non significa dimenticare, ma trasformare, integrare ed evolvere.

Obiettivo

L'incontro vuole essere un'occasione per avvicinarsi a queste modalità di conoscenza ed espressione di sé, cogliendone le potenzialità quali percorsi alternativi di crescita personale e cambiamento, in situazioni particolarmente stressanti e complesse, che richiedono un necessario riadattamento a nuovi assetti di vita.

L'azione

Dopo una introduzione teorica alle due discipline, con alcuni riferimenti a casi clinici trattati dalle Dottoresse, i partecipanti verranno guidati in una breve esperienza integrata di Arte Terapia e Musicoterapia, che fornirà lo spunto per ulteriori riflessioni e approfondimenti sui temi trattati.

N.B: Per partecipare all'evento non è necessaria nessuna competenza artistica o musicale. Si richiede altresì di venire provvisti di penna e materiali artistici a scelta tra pennarelli, matite colorate, pastelli a cera/olio, gessetti.

BARBARA BELLINI, è Psicologa, Musicologa e Musicoterapeuta, specializzanda in Psicoterapia presso la "Scuola Psicoanalitica-fenomenologica Erich Fromm" di Padova. Conduce sedute psicologiche e musicoterapiche individuali e di gruppo con adulti e minori, utilizzando un'impostazione Psicodinamica-Fenomenologica, presso il suo studio a Porto Mantovano ed appoggiandosi anche a scuole di musica situate nelle province di Mantova e Verona. Collabora con diverse scuole ed associazioni per progetti di Musicoterapia e Psicologia, volti al miglioramento della comunicazione e all'approfondimento della componente emotiva collegata agli aspetti relazionali. Ha lavorato diversi anni come Musicoterapeuta nell'ambito della disabilità, presso diverse strutture diurne e residenziali. Ora continua a lavorare in questo ambito privatamente.

ALESSANDRA BORGHI, è Psicologa e Psicoterapeuta Espressiva, specializzata presso l'Istituto di Psicoterapia Espressiva. Psicoterapie applicate all'Arte Terapia e alla Danza-Movimento Terapia" di Art Therapy Italiana di Bologna, specialità Arte. Conduce sedute individuali per adulti e minori presso il suo studio a Carpi, applicando la metodologia della Psicoterapia Espressiva ad impostazione Psicodinamica. Realizza percorsi brevi di Arte Terapia per strutture pubbliche e private, eventi formativi/informativi e docenze. Collabora con "Fondazione SaluteVita" di Sermide, per consulenze specialistiche psicologiche per i servizi di "RSA Aperta" e "Assistenza Domiciliare Integrata". Da qualche anno si occupa anche di "Interventi Assistiti con gli Animali" e collabora con "Il Piccolo Campo" ASD di Gazzo Bigarello, integrando la pratica dell'Arte Terapia alla Pet Therapy.

I bambini di fronte al lutto



Come parlare della morte ai bambini

Martedì 21 aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna

Dott.ssa Rachele Sassi

Dott.ssa Elisa Rega

La perdita di una persona cara o di un animale è un momento tanto doloroso quanto inevitabile nella vita di ciascuno, anche in quella dei più piccoli. Possiamo trovarci, pertanto, come genitori o educatori, ad affiancare bambini che stanno affrontando un lutto. Elaborare il dolore della perdita è essenziale per proseguire serenamente nel proprio cammino di vita; come adulti siamo chiamati, quindi, ad accogliere le emozioni dei più piccoli per favorire un dialogo libero da pregiudizi ed una consapevolezza il più possibile serena verso il fine vita.

Obiettivo

L'incontro si propone di fornire alcuni spunti di riflessione per ripensare il nostro approccio con il tema della morte, ed in particolare a come ci relazioniamo con i bambini quando si tratta di accogliere le loro emozioni, rispondere alle loro domande, fronteggiare il loro dolore.

In particolare ci concentreremo sui seguenti obiettivi:

Riconoscere le nostre ed altrui emozioni, per poter accogliere e legittimare quelle del bambino, attivando un processo di regolazione emotiva.

Riflettere sulle reazioni che maggiormente vengono mostrate dai bambini conseguentemente ad una perdita, pensando a possibili attività condivise per coltivare il ricordo ed il legame con la persona o l'animale scomparso.

Portare l'attenzione sulle modalità comunicative che utilizziamo con i bambini quando parliamo loro della morte, sia quando dobbiamo annunciare l'evento, sia quando commentiamo l'accaduto, tenendo in considerazione il loro livello di sviluppo cognitivo ed emotivo.

RACHELE SASSI, laureata in Psicologia dello sviluppo e della scuola a Padova, è Psicologa dal 2008 e Psicoterapeuta ad indirizzo Analitico Transazionale, dopo aver frequentato la scuola di specializzazione del Centro di Psicologia e Analisi Transazionale di Milano, nel 2013. È inoltre terapeuta EMDR dal 2018. Ha lavorato nelle scuole e con la Tutela Minori, a sostegno di bambini e famiglie. Ha collaborato con il reparto di Pediatria di Pieve di Coriano (MN) in progetti rivolti alle famiglie di adolescenti con Disturbo del Comportamento Alimentare. Attualmente si divide tra l'attività clinica nel proprio studio privato di Mantova e l'attività di formatrice, che svolge per diversi enti.

Come Psicoterapeuta si occupa di disturbi del comportamento alimentare, dipendenza affettiva, problematiche di depressione, ansia, disturbi da panico, elaborazione del lutto, problematiche connesse con traumi, gestione delle emozioni e dello stress psicosomatico attraverso il rilassamento ed il Training Autogeno. Si rivolge in particolare agli adulti, con percorsi dedicati ai genitori, alle neomamme, alle coppie ed agli adolescenti.

Ha approfondito negli anni le tematiche legate al femminile, agli stereotipi di genere, alla violenza domestica, in qualità di consulente di Telefono Rosa di Mantova.

Come formatrice si occupa di percorsi rivolti a genitori, insegnanti ed educatori in merito alle tematiche di tipo educativo, è consulente presso la Cooperativa Mater di Mantova e collabora con Asili Nidi. Ha approfondito anche il tema della comunicazione e svolge da anni corsi di formazione sul tema, in collaborazione con Evosolution srl.

ELISA REGA, laureata in Psicologia clinica e specializzanda psicoterapeuta presso la Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva. Dopo la laurea in Psicologia clinica il mio interesse è stato orientato verso l'età evoluta, motivo per il quale ho svolto un anno di tirocinio all'interno dei reparti di pediatria, terapia intensiva neonatale e oncematologia pediatrica dell'ospedale di Modena, dove ho potuto osservare svariate condizioni da differenti punti di vista: quello del bambino, dell'adolescente, quello genitoriale e dei nonni che comunemente accompagnano i diversi protagonisti in queste tortuose vicende.

Il mio interesse per l'età evolutiva prosegue e accresce anche grazie alla mia frequenza all'interno della Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva che permette di comprendere il funzionamento psicologico dell'individuo attraverso una visione longitudinale, utilizzando una prospettiva evolutiva e considerando la complessità della conoscenza personale.

Nel frattempo, lavoro come Educatrice all'interno di una cooperativa Mantovana che si occupa di età evolutiva, dove svolgo servizi di assistenza educativa, scolastica e domiciliare, nelle differenti fasce di età in questione. I servizi svolti sono principalmente a tutela del minore a rischio e non, tali per cui si offre sostegno di tipo educativo in cui possono essere necessari supporti all'interno delle scuole: come la promozione e tutela della permanenza all'intero del nucleo familiare l'azione a evitare l'emarginazione o devianza sociale a causa di situazioni legate al disagio sociale.

Parola e Musica



Strumenti per narrare la perdita

Lunedì 10 Maggio, ore 18.30

Casa del Mantegna

Dott.ssa Lucia Battaglia

Oss. Clara Nalin

Il lutto è un sentimento di intenso dolore che si prova per la perdita di una persona cara. La sofferenza provata dipende dall'intensità del legame che esisteva con chi abbiamo perso. È un "dolore naturale", inevitabile e fisiologico. Nella società odierna non è altrettanto naturale parlare, esprimersi e confrontarsi sul dolore legato alla morte, divenuta negli ultimi decenni un "tabù sociale". La difficoltà di "dialogo sociale" rende difficile anche un "dialogo interpersonale e intrapersonale". Ecco allora che l'arte ci può venire incontro in aiuto, come evocatrice di emozioni, pensieri, fantasie inconscie non altrimenti contattabili e dicibili in quanto stimolate attraverso una dimensione prelogica, prelinguistica e preverbale.

La musicoterapia in particolare è una modalità di approccio verso la persona. Musica e suono sono utilizzati come strumenti di comunicazione preferenziale, favorendo l'espressione di ciò che con le sole parole non si riesce a pronunciare, soprattutto quel dolore indicibile dovuto al lutto.

Gli incontri si prefiggono di offrire uno spazio di confronto, riflessione e dialogo su tali temi poiché "solo parlando della morte si può sentire di non essere soli di fronte alla vita".

Obiettivo

Obiettivo guida degli incontri è stimolare il pubblico con riflessioni per sviluppare e favorire una "cultura del lutto"; informare e presentare quali siano le modalità di elaborazione del lutto di una persona cara e come l'arte, in particolare la musica, possa essere uno strumento terapeutico per chi vive una perdita.

L'Azione

Lucia Battaglia parlerà del vissuto di perdita, dell'attuale concetto sociale di "morte" e delle possibili ricadute sul vissuto emotivo della collettività. Presenterà le fasi "fisiologiche" di elaborazione di un lutto in riferimento all'aspetto emotivo.

Clara Nalin darà alcune risposte alla domanda: "Che cos'è la Musicoterapia?" Saranno poste a confronto alcune definizioni, presentati i prin-

cipali modelli di riferimento e le tecniche di applicazione musicoterapiche. Si parlerà dell'elemento sonoro/musicale, dell'identità sonora che appartiene ad ogni individuo e come utilizzare questi elementi in quanto canale preferenziale di comunicazione.

Lucia Battaglia mostrerà quali “strumenti” abbiamo a disposizione per favorire una fisiologica elaborazione del lutto nel suo aspetto processuale.

Clara Nalin parlerà dell'applicazione della Musicoterapia nell'elaborazione del lutto, partendo dai vari ambiti applicativi e saranno portate come esempio tecniche di Musicoterapia attiva e ricettiva.

L'invito a interagire sarà esteso al pubblico che avrà la possibilità di esprimere proprie riflessioni o porre domande attinenti.

LUCIA BATTAGLIA, è Psicologa, laureata in Psicologia ad Indirizzo Clinico presso l'Università degli Studi di Padova e psicoterapeuta sistemico-relazionale specializzata in terapia individuale, di coppia e familiare. Da anni lavora nell'ambito delle Cure Palliative occupandosi di sostegno psicologico a pazienti e famigliari nel percorso di malattia e supporto alla famiglia nell'elaborazione del lutto. È membro della Società Italiana di Cure Palliative (SICP) e partecipa a gruppi di lavoro su tematiche riguardanti il fine vita.

CLARA NALIN, è un Operatore Socio Sanitario di lunga esperienza sia in ambito psichiatrico che in cure palliative, con Diploma Triennale in Musicoterapia acquisito presso il Conservatorio: "Lucio Campiani" di Mantova. Come Musicoterapista ha lavorato in un Hospice a diretto contatto con malati terminali che poté seguire fino agli ultimi giorni di vita. Questa esperienza, che vanta un attento lavoro di sperimentazione con l'uso della musica attraverso le sedute di Musicoterapia, è raccolta in un Poster Scientifico intitolato "Prima che il cerchio si chiuda", presentato al XXV Congresso Nazionale SICP (Società Italiana di Cure Palliative).

Appuntamenti
in libreria in modalità
on-line

Data da definire

In collaborazione con Librerie Coop
Nautilus, piazza 80° Fanteria 19
Mantova

Davide Sisto

Ricordati di me. La rivoluzione digitale tra memoria e oblio.

Bollati Boringhieri, Collana: Saggi.
Filosofia, 2020



Finalista Premio Napoli 2020, sezione Saggistica.

I social network stanno diventando degli enormi archivi digitali, a partire dai quali è possibile costruire – in maniera del tutto inedita – una grande autobiografia culturale collettiva, in cui ciascuno contribuisce con parole e immagini a delineare tanto il proprio profilo biografico quanto quello degli altri, plasmando insieme la memoria personale e quella collettiva.

Ecco che si avvicinano gli ultimi giorni di dicembre e puntualmente Facebook ci propone un video, colorato e un po' pacchiano, che si intitola «Il tuo anno su Facebook». Dura circa un minuto, e vi si alternano le immagini e i post che nei dodici mesi trascorsi hanno ricevuto il maggior numero di like e commenti. Alla fine del video leggiamo: «A volte, uno sguardo al passato ci aiuta a ricordare quali sono le cose più importanti. Grazie di esserci!». Proprio questo sguardo al passato – su cui sempre di più si concentrano i social network – offre a Davide Sisto lo spunto per riflettere su come cambia nell'era digitale il nostro rapporto con la memoria e l'oblio. Il passato non esiste realmente: è solo una storia che raccontiamo a noi stessi. Ma cosa succede quando questa storia la raccontiamo non solo a noi ma anche ai nostri follower, registrandola, insieme ad altri milioni di utenti, all'interno dei nostri profili social e sul web, rendendola consultabile per sempre? I social network stanno diventando degli enormi archivi digitali, a partire dai quali è possibile costruire – in maniera del tutto inedita – una grande autobiografia culturale collettiva, in cui ciascuno contribuisce con parole e immagini a delineare tanto il proprio profilo biografico quanto quello degli altri, plasmando insieme la memoria personale e quella collettiva. Con gli strumenti della filosofia – che nelle mani di Sisto non ha paura di confrontarsi con i temi più caldi e controversi della cultura digitale – Ricordati di me ci aiuta a esplorare la rivoluzione digitale in corso, che lascerà agli storici del futuro un patrimonio di tipo nuovo. L'organizzazione collettiva dei testi e del linguaggio, che si verifica quotidianamente online, infatti, incoraggia una scrittura non creativa, che per la prima volta attribuisce valore al plagio, al furto, al copia e incolla, all'appropriazione dei testi altrui, ma anche alla cooperazione generale e alla solidarietà scientifica e letteraria.

Data da definire

In collaborazione con Librerie Coop
Nautilus, piazza 80° Fanteria 19
Mantova

Ade Zeno

L'incanto del pesce luna

Editore: Bollati Boringhieri,
Collana: Varianti 2020



Finalista al Premio Campiello 2020.

Un romanzo di una forza visionaria fuori dal comune. Ha il cinismo più feroce, ed è al contempo gravido di delicatezza e commozione. Ade Zeno, tra i migliori narratori italiani della sua generazione, ha scritto un libro spericolato e malinconico sul confine tra ciò che conosciamo e ciò che ci spaventa.

Chi sei?, domandò Re Tristezza.

Sono il pesce luna, rispose una voce dolce.

Stai per morire?, chiese ancora il fanciullo.

Se vorrai salvarmi, non morirò.

Gonzalo fa un mestiere insolito. Impiegato come cerimoniere presso la Società per la Cremazione di una grande città, si occupa di organizzare e presiedere funerali laici nella Sala del Commiato dell'antico Cimitero Monumentale. Nel corso dei dodici anni passati al Tempio Crematorio gestisce con passione e professionalità migliaia di riti funebri. È sposato con Gloria, conosciuta fra i banchi universitari, e ha una figlia, l'adoratissima Inés, che all'età di otto anni cade in uno stato di coma profondo a causa di una misteriosa malattia. Confinato fra le mura di una stanza d'ospedale, il destino di Inés è appeso a un filo. Tra padre e figlia si instaura un dialogo silenzioso, fatto di presenza e di musiche ascoltate insieme. Tra queste, le canzoni e il tip tap di Gene Kelly, l'unico in grado di indurre sulle palpebre di Inés quello che sembra un accenno di vitalità. La speranza, sempre più labile, di trovare una cura in grado di svegliarla, un giorno viene inaspettatamente riaccesa da Malaguti, uomo equivoco e affascinante che propone a Gonzalo di lavorare per lui, o meglio per la sua anziana padrona. In cambio della promessa di ricoverare Inés in una clinica esclusiva, Gonzalo abbandona la vecchia occupazione per passare alle dipendenze della Signorina Marisòl. Capostipite di una potente famiglia, la donna vive in una grande villa in collina, senza mai uscire dalla sua camera da letto. Il suo aspetto è quello di una nonnina decrepita, ma una volta alla settimana la sua natura mostruosa le impone di divorare carne umana. Ormai troppo debole per procacciarsi cibo da sola, ha bisogno di un assistente in grado di cercare e condurre da lei le vittime sacrificali. L'impresa non è semplice, gli ostacoli sono molti, e Gonzalo dovrà fare i conti non soltanto con il desiderio di salvare la figlia, ma anche con il bisogno di redimersi.

Data da definire

In collaborazione con Librerie Coop
Nautilus, piazza 80° Fanteria 19
Mantova

Laura Campanello

Ricominciare. 10 tappe per una nuova vita

Editore: Mondadori, Collana:
Vivere meglio, 2020.



Se decidi di ricominciare ci sono due possibilità: o hai la volontà di farlo oppure una crisi, un lutto, un dolore ti hanno costretto a metterti in discussione. In ogni caso solo tu puoi trasformare la tua vita, nessuno lo può fare al posto tuo.

1. Perché ricominciare?
2. Riconosci il momento giusto.
3. Ascolta la tua anima.
4. Riordina la tua vita.
5. Supera il lutto.
6. Fai le scelte giuste.
7. Trova la tua via.
8. Diventa te stesso.
9. Comprendi i tuoi desideri.
10. Accetta la vita che cambia.

Questo libro ti accompagna nel processo di rinascita, nell'avventura di "rimettersi al mondo", magari più volte nell'arco di un'esistenza, adottando una nuova e differente forma. Grazie a riflessioni, storie, domande, consigli pratici ed esercizi, capirai quali sono i messaggi che ricevi quotidianamente dalla tua anima e imparerai a non ignorarli, soprattutto quando hanno a che fare con le tue inclinazioni più profonde, la tua vocazione, e ti indicano come poter sbocciare al meglio. Così imparerai, passo dopo passo, a conoscerti meglio e a praticare l'arte filosofica della "cura di sé" attraverso una serie di esercizi che ti aiuteranno a trovare la tua bussola e la tua dieta spirituale: un percorso innovativo e personale per riprendere in mano le redini della tua vita.

Data da definire

In collaborazione con Librerie Coop
Nautilus, piazza 80° Fanteria 19
Mantova

Doroty Armenia

Forse c'era e forse non c'era.
Cinque anti-favole ispirate ai cunti
e al folclore dell'altopiano ibleo.

Illustratore: Armeniapanfolklorica.

Editore: Le Fate Editore 2020



Forse c'era e forse non c'era, nascosta nella cenere di un forno, l'anima di una bambina discola, che la Morte non riuscì a portarsi via. C'era, o forse no, un giovane che partì alla ricerca dell'unico punto del mondo, dove non si muore mai. E c'erano una fruttivendola ed un enorme cavolo, il quale - se è vero che c'era - era anche un affascinante orco, ghiotto di gatti e di donne col pancione. Una volta o nessuna, c'era una bimba che osò uscire di casa alle tre del pomeriggio, per cercare il fratello che forse era morto o forse no, incontrando volpi e lucertole parlanti, un angelo caduto, l'uomo nero, e persino la signora Morte. E c'era una graziosa principessa, che avrebbe forse finito i suoi giorni dentro un pozzo, se non avesse saputo trarsene fuori per mezzo di una scala molto speciale e grazie all'aiuto delle sue tre sante-madrine... Una Sicilia favolosa della campagna iblea, danzante tra luce e lutto ed accesa dei colori con cui l'artista #Armeniapanfolklorica ha dato forma ai personaggi umani e bestiali, fantastici e verosimili, di Doroty Armenia.

PER LE COSE DA PENSARE,
PER LE COSE DA RICORDARE,
PER LE COSE DA DIRE
PER TUTTE LE COSE DA FARE.

Tea
onoranze funebri

NOI CON VOI

www.teaonoranzefunebri.it

Sponsor tecnici



Graphic design
massimocanali.it

Stampa
grafichespagnoli.it

Fotografia
6zero2.it

Video
medialivemusic.com



Per informazioni:

www.casadelmantegna.it
www.allafinedeiconti.it



Ufficio stampa:

Elena Caracciolo
Journalist, press officer, web editor
T +39 340 38 18 270 - elenacaracciolo.it



Opera in copertina di

Agostino Arrivabene, Martyrii Corona

anno 2016, olio su tela, 90 x 80 cm. Proprietà dell'artista. www.agostinoarrivabene.it